

Sono stati salvati dalla prontezza del guidatore. Collegamenti con i delitti di Bologna

La Fiat Uno bianca fuoco sui carabinieri

Tre militari feriti a Rimini

RIMINI
NOSTRO SERVIZIO

«Dovevano morire, come i loro commilitoni di Bologna». Per il comandante della compagnia dei carabinieri di Rimini, Aldo Saltalamacchia, non ci sono dubbi. I killer della Uno bianca volevano ammazzare i tre carabinieri della stazione di Miramare, in servizio di pattugliamento l'altra notte a poche decine di metri dal lungomare. Un agguato in piena regola quello che hanno subito Vito Tocci, 28 anni, aquilano, capopattuglia, Marco Mediana, 27 anni, ausiliario di Monza, e Mino De Nittis, 19 anni, militare di leva di Taranto, che era alla guida della sgazzella.

Solo i pronti riflessi dell'au-tista e una buona dose di fortuna hanno impedito l'ennesima strage in piena regola. I tre erano in pattugliamento quando, poco dopo l'1,45, la loro Fiat Uno è stata presa di mira da un vero e proprio commando. La sgazzella stava percorrendo una strada di collegamento tra la statale 16 e il lungomare. Poche decine di metri prima di un sottovia una sventagliata di colpi si è infranta sulla parte posteriore dell'auto. I tre militari sono rimasti feriti.

LE INDAGINI

Falange armata rivendica l'attentato

RIMINI. Con una telefonata giunta in serata alla redazione torinese dell'Ansa uno sconosciuto ha detto di rivendicare, a nome della Falange armata, l'azione di Rimini contro i tre carabinieri, anche se questa è stata insufficiente - ha detto - rispetto ai risultati previsti. Il messaggio continua definendo l'azione un ultimo avvertimento nei confronti del quotidiano Repubblica, del settimanale Eporeo e del sistema carcerario e rinnovando le minacce al direttore degli istituti di pena, Nicolò Amato. La rivendicazione è giudicata scarsamente credibile dagli inquirenti. Anche a Roma, in serata, è giunta una telefonata alla sede centrale dell'Ansa con la quale uno sconosciuto, che ha dato l'impressione di imitare un accento tedesco, ha confermato l'autenticità dei due ultimi messaggi telefonici della Falange armata all'Ansa.

Un filo rosso sangue lega Bologna a Rimini. Un unico punto fermo: quella maledetta Fiat Uno che ha «firmato» tutti i delitti degli ultimi mesi. Nessuno più esclude un collegamento tra i vari delitti in Emilia Romagna. Alla fine del 1989, mentre a Bologna venivano trucidati a sangue freddo due nomadi, a Rimini un commando assaltava il «Bla Blues», il bar ritrovo degli spacciatori tunisini (un morto e cinque feriti il bilancio). E poi gli omicidi dei benzinaisti.

Il colpo di pistola che ha fatto esplodere il motore dell'auto, anche perché frenati dalla placca metallica che nel portabagagli protegge la radio, è stato sparato da un malvivente, dopo aver visto che l'auto dei carabinieri si allontanava a tutta velocità, hanno rimanciato ad inseguirla. Un rapido dietrofront e la fuga verso la statale adriatica. A questo punto, grazie ad alcune testimonianze, si chiariscono molte cose.

Il colpo sparato per l'agguato è infatti una Fiat Uno bianca, probabilmente targata Forlì. E' la «firma» dello stesso gruppo di fuoco che ha ucciso il 4 gennaio scorso tre carabinieri a Bologna, nel quartiere Filastro. Ma anche la stessa auto dell'agguato ai campi nomadi di Bologna e al bar ritrovo degli spacciatori tunisini a Rimini.

Ecco che, se non altro negli obiettivi dei malviventi, il tentativo di strage di Miramare diventa meno oscuro, più comprensibile. Come spiega anche il capitano Saltalamacchia: «Volevano incastare la nostra auto nel sottopasso per poi "finire" i nostri ragazzi feriti». Sull'auto quattro killer. A sparare sarebbe stato quello seduto al fianco del conducente. I tre militari non avrebbero visto i loro assaltatori: «Ci siamo resi conto che era un agguato», ha detto Vito Tocci, ricoverato in chirurgia con i due compagni - «perché hanno continuato a sparare anche dopo che abbiamo accelerato. Non sparavano a noi, ma alla divisa che portiamo».

Un'analoga in più con la strage del Filastro: «C'è sempre la Fiat Uno bianca», spiega Giuseppe De Donno della Criminologia di Bologna, «e c'è l'agguato con lo scopo di uccidere, ci sfugge ancora la logica dell'assalto omicida, quando riusciamo a captare avremo fatto la metà della strada per decifrare l'intera vicenda». Se per



Terrore ad Alcamo

Agenti nel mirino delle lupare Uno rischia di perdere un occhio

ALCAMO. Due agenti di polizia di pattuglia su un'auto civetta in viale Kennedy, una delle strade principali di Alcamo, sono caduti in un agguato ieri notte. Uno, Giovanni Benedetto di 33 anni, in servizio alla squadra mobile di Trapani, è stato gravemente ferito. Forse perderà l'occhio sinistro. L'altro, poliziotto è rimasto illeso. L'auto sulla quale i due viaggiavano all'improvviso è stata affiancata da una Y10 con due o tre persone a bordo, dalla quale sono stati esplosi almeno quattro colpi di fucile calibro 12 caricato con i pallettoni della lupara. Benedetto e il suo collega han-



Due dei tre militari feriti nella sparatoria. Sopra Mino De Nittis, a sinistra Marco Mediana. Hanno raccontato: «Era un agguato, volevano ucciderci»

Roma: scontro per una questione di tessere, l'amministratore ha perso un dente

Pugni in famiglia nella casa del osdi

Assessore aggredito dal segretario di Federazione

ROMA. «Su, contengo, che sta per entrare Altissimo». E meno male che l'altro ieri sera, nell'ufficio del segretario, i piedi sono pronti ad accogliere il collega liberale, non c'erano sedie rotte e tavolini a zampa per aria. Quando è entrato l'ignaro Altissimo c'erano però un Cariglia con l'impetenza un dente o qualcosa del genere sulla moquette e un anziano assessore della provincia di Roma, Lamberto Mancini, che, in lacrime, si massaggiava una guancia.

«E' tedesco già dato "na papagna in bocca: cioè un pugno, con relativa contusione della regione mandibolare - come da referto medico - e frattura parziale del primo molare (sinistro)». Quella, comunque, la spiegazione che si diffondeva tra una cinquantina di concitati segretari di sezione convenuti a Via Santa Maria in Via per assistere all'ultima profezia del tedesco: Costi Robino, segretario della federazione, assessore al Comune, consigliere della Usl e del teatro dell'Opera nonché fratello dell'onorevole Silvano, consigliere Accorrali, e di Eolo, Quadriennale. La papagna lo quello che Costi ha definito ieri sera un gesto di disprezzo a causa dell'atteggiamento ingiurioso e provocatorio del Mancini. Il suo ultimo profezia del tedesco: Costi Robino, segretario della federazione, assessore al Comune, consigliere della Usl e del teatro dell'Opera nonché fratello dell'onorevole Silvano, consigliere Accorrali, e di Eolo, Quadriennale. La papagna lo quello che Costi ha definito ieri sera un gesto di disprezzo a causa dell'atteggiamento ingiurioso e provocatorio del Mancini. Il suo ultimo profezia del tedesco: Costi Robino, segretario della federazione, assessore al Comune, consigliere della Usl e del teatro dell'Opera nonché fratello dell'onorevole Silvano, consigliere Accorrali, e di Eolo, Quadriennale.

del povero Cariglia, doveva segnalarsi come un esempio di equilibrio e compostezza. Ma in un interrogativo strascicato che sembra un po' il leit-motiv del clan: «Come me trov?». Qualche anno fa, come sottosegretario, impazzì il ministro Formica che, pur lavorando sotto lo stesso tetto, non riusciva mai ad incontrarlo.

Il terzo dei Costi brothers, piazzato fresco fresco alla Quirinale, fu il primo a chiamare Eolo: «E adesso - commentò dopo la contestata nomina il verde Francesco Rutelli - ci toccherà sistemare anche Bronzolo, Mammolo, Pisolo, Cucciolino...». Notevole, ai fini di un'antropologia socialdemocratica romana, il lungo servizio girato da una privata sulla sua eprensione nella sezione Salaria: esponenti che si presentano tranquilli e serene enoi del sottogoverno e vengono ingiollate che commentano «favoloso, favoloso...».

Legatissimo ai tre «Ceausescu socialdemocratici di Roma» - la definizione è del piadissimo Renato Nicolini - il presidente della Usl Roma 1 Roberto Costi, testimone dello scontro. Per lui non è trattato il pugno, ma un «bulletto», sdrammatizza, «ma io proprio alla Usl di Cenci mi sono dato da fare. Ho cercato l'istituto Mancini - L'ho detto subito: "Portatemi là"».

Guardato con sospetto dalla Curia, i suoi «miracoli» bloccati da anni

Il ritorno del vescovo-guaritore

Monsignor Milingo svolgerà i riti in pubblico

CITTA' DEL VATICANO. Torna in grande stile alla ribalta il vescovo-guaritore, mons. Emanuel Milingo: il 13 maggio, a Velletri, il presule organizzerà un grande raduno di preghiera e di alleanza per migliaia di suoi fedeli e adepti. E' la prima volta, da anni, che il monsignore africano, guardato con sospetto da importanti settori della Curia, ottiene di poter svolgere i suoi riti in una chiesa, con il permesso del vescovo del luogo. Nell'autunno del 1988 a Milingo il vicariato di Roma grabi di radunare nei saloni di un albergo romano centinaia di fedeli per le sue «mega celebrazioni». Da allora, dopo un'udienza (marzo 1989) con Giovanni Paolo II, il presule ha una chiesa, con il permesso del vescovo del luogo. Nell'autunno del 1988 a Milingo il vicariato di Roma grabi di radunare nei saloni di un albergo romano centinaia di fedeli per le sue «mega celebrazioni». Da allora, dopo un'udienza (marzo 1989) con Giovanni Paolo II, il presule ha una chiesa, con il permesso del vescovo del luogo. Nell'autunno del 1988 a Milingo il vicariato di Roma grabi di radunare nei saloni di un albergo romano centinaia di fedeli per le sue «mega celebrazioni». Da allora, dopo un'udienza (marzo 1989) con Giovanni Paolo II, il presule ha una chiesa, con il permesso del vescovo del luogo.

Flippo Ceccarelli

CENTRO SERVIZI PER LA COMUNICAZIONE D'IMPRESA

TEMPI & COSTI

Quando il folder del nuovo prodotto deve arrivare alla rete di vendita entro lunedì. Quando dovete presentare la nuova brochure entro martedì. Quando dovete raggiungere tutti i vostri clienti con una comunicazione entro mercoledì. Quando vi servono 100 oggetti personalizzati per la riunione di giovedì. Quando dovete far pubblicare l'annuncio di reclutamento venerdì. Quando, insomma, non avete molto tempo ma non volete rinunciare, allora chiamateci.

La R&R COMUNICAZIONE è il centro servizi al quale dovete rivolgervi per risolvere i Vostri problemi di stampa, pubblicità e promozione.

Da anni lavora con Aziende e Società affiancandole nella loro attività e strutture. Molto spesso per tutti i tipi di comunicazione, dal biglietto da visita al catalogo, dall'house organ per Agenti e Clienti al meeting di formazione.

Nel settore economia-risparmio-investimenti ha una specifica esperienza e conoscenza.

IN PIU', dispone di un centro spedizioni e deposito stampati conto terzi, con il quale, in stretta collaborazione con il Cliente, studia e gestisce la fornitura di moduli e stampati alla rete di vendita, come pure l'invio di mailing e/o corrispondenza.

R&R COMUNICAZIONE Srl

22070 Guanzate (Como), Via Roma 12 - Tel. 031/976233-991148 - Fax 976623
20129 Milano, Via G.B. Morgagni 1 - Tel. 02/225160 - Fax 2047301

LE NOSTRE LINEE PER LE TUE VACANZE

NAPOLI-LUSTICA-FAVIGNANA-TRAPANI
PANTERELLA-REBIBIA (TUNISIA)
ANZIO-POZZAVENTO-TORRE-SCICHA-NAPOLI
PALERMO-CEPALU' ISOLE EOLIE
VIBO VALENTIA-ISOLE EOLIE
NAPOLI-FRIGIDA-CASAMICCIOLA
NAPOLI-CAPRI
MILAZZO-ISOLE EOLIE
NAPOLI-ISOLE EOLIE
MESSINA-REGGIO CALABRIA-ISOLE EOLIE
TRAPANI-PANTERELLA-REBIBIA (TUNISIA)
CAPO D'ORLANDO-ISOLE EOLIE

090-364.044
081-761.2348
CENTRI PRENOTAZIONE

ALISCAFI SNAV